

NERO SU BIANCO



EGREGIO Presidente, sono un ingegnere di Venafro e lavoro per una Società quotata che opera nel servizio idrico, nel corso della mia attività mi capita spesso di confrontarmi con chi crede nella pubblicizzazione del servizio idrico e le scrivo per portare le ragioni di chi crede al contrario nella industrializzazione di questo servizio pubblico. Vorrei dare voce a chi come me si impegna ogni giorno per migliorare il servizio offerto al cittadino e portare valore alla Società per cui lavora.

Ho letto le dichiarazioni che ha rilasciato sul decreto legge 135.

Vorrei rispondere su alcuni punti che non condivido:

1) «L'acqua è un bene primario assimilabile all'aria». I nostri comuni ci addebitano direttamente il costo gestionale di acquedotto, fognatura e depurazione ed indirettamente tramite la fiscalità generale gli altri costi inerenti il servizio tra cui quelli necessari a sovvenzionare i pochi investimenti in questo settore;

2) «La commercializzazione dell'acqua è un chiaro non sense». Si parla di commercializzazione al pari di quella delle acque minerali o termali. In realtà la riforma dei servizi idrici ha ormai quindici anni di attuazione, la legge Galli del 1996 o il decreto 152/06 hanno dato il via a questo processo. Tali leggi di cui il decreto 135 porta avanti i principi ispiratori non liberalizzano un prodotto ma la gestione dando maggior spinta agli investimenti necessari, la tariffa incassata dal gestore serve per coprire i costi operativi, l'ammortamento degli investimenti sui beni che rimangono pubblici e per finanziare una predefinita remunerazione del capitale investito. Esse configurano un servizio finanziato dalla tariffa, esteso ad acquedotto, fognatura e depurazione ed esercitato su un ampio territorio, ambito territoriale ottimale, con il controllo dell'Autorità di ambito e la vigilanza da parte di un apposito Comitato nazionale. Tutto ciò è avvenuto attraverso un faticoso processo di avanzamento della riforma, che ha subito anche il divieto posto dalla Commissione della Comunità Europea nei confronti dell'affidamento diretto a società a prevalente capitale pubblico locale. Ricordo anche la successiva scelta italiana a favore dell'affidamento mediante gara, con peso prevalente dato alla tariffa più bassa, contrapponendo questa impostazione a quella che vedrebbe premiato il maggior introito per i Comuni;

3) «Aumenti del 400%», questo è lo slogan di associazioni come «Acqua bene comune» o «Cittadinanza Attiva» ed altre, associazioni di estrema sinistra che da anni portano avanti il loro pensiero anti-liberalizzazioni, concetti che si

basano su ideali politici e non su concetti di efficienza, efficacia ed economicità. Tali esorbitanti percentuali vanno fondate su numeri certi, andrebbero fatte indicando il nome delle Società che li applicano, questa è una facile strumentalizzazione che non serve al settore.

4) «Fasce deboli». Là dove la riforma è stata applicata le fasce deboli sono da sempre tutelate attraverso tariffe sociali. La ratio della tariffa prevede che a parità di ricavi si debba colpire maggiormente chi consuma di più, con il duplice effetto di tenere le tariffe basse per chi è meno abbiente e cercare di dare uno stimolo al risparmio idrico.

5) «Imprenditori e speculatori alla ricerca di faci-

li occasioni». La legge impone una redditività del 7% e il controllo sul rispetto delle «Regole» è in mano al «Pubblico». Al contrario io parlerei di «efficienza», Molise Acque gestisce solo una parte della filiera, prevalentemente la grande adduzione. Il gioco si fa duro quando parliamo delle reti idriche o della depurazione, dei crediti commerciali, degli allacci abusivi, delle perdite di rete. In particolare vorrei porre l'accento sullo stato in cui versano gli impianti di depurazione nella nostra regione e sul fatto che ad oggi la mancanza di gestione fa sì che la prassi è l'antitesi della 152/06 di «chi inquina paga».

6) «Esiti a dir poco disastrosi». Per quanto riguarda la mia esperienza, posso

rappresentare che nelle aziende del Gruppo per cui lavoro, nel corso degli ultimi anni si sono avuti eccellenti progressi, sia sul piano operativo che di risultati economici. Le aziende che erano di estrazione eminentemente pubblica hanno accettato il socio privato e si sono adeguate alle novità che abbiamo apportato, hanno saputo cambiare identità passando dalla stazionarietà della visione pubblica alla dinamicità di quella privata. Tutto ciò è riscontrabile nel servizio offerto agli utenti, nella cura per il territorio e nella riduzione degli sprechi.

Volendo aprire un costruttivo confronto con le sue tesi, le ricordo che il decreto nasce per porre rimedio ai pochi risultati

prodotti dalla riforma dei servizi idrici nei suoi primi quindici anni di attuazione. Tali risultati rappresentano le basi, che qualcuno vuole azzerare, per dotarci di infrastrutture adeguate e dare vita ad una solida industria del settore. C'è molto ancora da fare, ma ritengo che l'informazione possa aiutare questo processo, attraverso dibattiti costruttivi, non demagogici e soprattutto evitando inutili allarmismi.

Solo poco più di un terzo della popolazione ha visto concretamente avviato il servizio idrico integrato. Tuttavia non tutti gli obiettivi di riforma contenuti nella legge Galli si sono arenati nelle beghe della politica locale e nelle resistenze opportunistiche

dettate dalla conservazione dei privilegi acquisiti. Là dove lungimiranti politici hanno saputo cogliere positivamente le spinte liberalizzatrici si sono realizzate imprese solide che sanno superare con fermezza i venti di crisi che soffiano in questo periodo e che garantiscono lavoro stabile e servizi per i cittadini.

Credo sia molto utile aprire un dibattito su tali argomenti, al fine di dare maggiore slancio a questo settore, per questo se lo riterrà utile sono disponibile ad approfondire questi argomenti, la salute e buon lavoro.

Ing. Giovanni Rossi
Dipendente Utility
del settore Idrico
Un suo conterraneo



La sensibilità della Regione Molise arriva nella lontana Argentina

GRAZIE al progetto «Assistenza gratuita di medicine per persone di origini molisane di scarse risorse» la comunità molisana dell'Argentina ringrazia e celebra la sensibilità della Regione Molise, tramite un progetto presentato dalla giovane Maria Florencia Manzo, integrante del gruppo di ballo folclorico della Collettività Mafaldese e Molisana di Mar del Plata, alla quale è stata affidata dopo l'approvazione di questo progetto finanziato dalla Regione Molise, l'indagine degli aspiranti e consegna finale dei prodotti per ogni selezionato.

Grazie all'appoggio delle associazioni molisane a Mar del Plata, la Collettività Mafaldese e Molisana nata nel 1973 e l'Unione Regionale del Molise creata nel 1989, e con la diffusione dei mezzi di comunicazioni locali, durante due mesi si sono scritti persone maggiori di 65 anni, oriundi di molisani, con difficoltà economiche e bisognosi di medicine.

Dopo un'analisi di ogni caso, la coordinatrice M. Florencia Manzo insieme al dottore Christian Bergion, hanno organizzato la



consegna la quale si ha realizzato durante tutta la giornata del venerdì 6 novembre, durante il mattino presso la sede della Collettività Mafaldese e Molisana, e poi, durante il pomeriggio nella sede dell'Unione Regionale del Molise, a tutti i selezionati in maniera ordinata, le medicine saranno per 3 mesi di copertura.

«È stata una esperienza

unica, e speriamo poterla continuare. Sono molto orgogliosa di appartenere alla comunità italiana e ringrazio specialmente alla Regione Molise per questa iniziativa collaborando con i nostri connazionali più bisognosi, e ringrazio a tutta la comunità soprattutto le commissioni direttive delle due associazioni molisane della nostra Mar del Plata - ha dichiara-

to M. Florencia Manzo, coordinatrice dell'iniziativa - il Presidente Iorio e suo dirigente Onorato, ci ascoltano, ci sentiamo vicini, e accompagnano i nostri progetti, vorrei affermare il nostro compromesso come giovani che al di là della distanza vogliamo essere vicini a voi, creando iniziative insieme. Dopo tre mesi di lavoro, parlando con ogni aspirante, i quali anche mi raccontavano le sue storie d'emigrato abbiamo sentito che abbiamo collaborato molto nel sociale, utilizzando con successo la rete che ci unisce e essendo ogni volta più vicini ai nostri anziani».

La iniziativa ha avuto un grande impatto nei giornali e nella tv locale, prendendo come esempio la responsabilità e solidarietà della Regione Molise, sempre presente e vicino ai suoi connazionali durante tutti questi anni, ma adesso anche rafforzando il legame che unisce alla comunità.

Il presidente del Consiglio dei Giovani Molisani nel Mondo, Marcelo Carra, oriundo di Mar del Plata ha manifestato. «Continuamo in un lavoro con-

stante e proficuo della comunità molisana del nostro territorio, grazie alla voglia dei nostri di sviluppare il rapporto con l'Italia ma soprattutto grazie alla sensibilità dimostrata dalla presidenza Iorio ed il nostro ponte con l'amministrazione, come è Teresio Onorato e tutta la sua squadra. Senza l'eco che riceviamo ogni giorno dalla Regione tramite il Servizio Molisani nel Mondo in diversi anni di intervento sia nel piano culturale, accademico, storico, ed in questo caso anche nel sociale, ci sentiamo come parte di questa realtà globale che significano i molisani nel mondo. Importante è stato l'investimento realizzato su i giovani che ha realizzato il Molise durante gli ultimi anni, affidando alle nuove generazioni importanti progetti di gestione, reafirmando il nostro ruolo di portavoce della molisanità e soprattutto con il dovere di trasmettere questi valori ai più piccoli, i quali saranno il futuro dell'altro Molise nel mondo».

SPAZIO GIOVANI
Mar del Plata
ARGENTINA